

## LIRICHE

### I

Silenzio d'anni e d'ombre  
fra i pini del giardino  
nell'ora del ritorno,  
grave di scirocco  
sull'anima incrostata,  
nella camera dei sogni  
(per le pareti  
crepe salmastre  
stillano "lacrimae rerum"):  
ma nel maggio  
al riso della tua carezza,  
Madre, sogni aliavano e speranze  
pei rami della bucanvillea  
lividi di luce  
sulla finestra aperta  
ai sospiri dell'attesa  
ed all'ansimare  
del tuo male.  
Parentesi lunghe d'esistenza  
grigiore di stagioni sui capelli  
nell'ascendere lento dei miei giorni  
fino all'alba del tuo Paradiso  
quando, strette le labbra,  
senza più parola  
fra le mie braccia e un grido  
riposasti.

### II

Pamfili alla rada  
sotto il sole

una ballata di riflessi  
rosa e gialli  
levano ai sogni delle nuvole  
vanenti nell'abbaglio verde  
trepido del fondo.  
E l'anima riposa  
dissolta nel tepore  
della sponda melmosa  
a Portofino.

### III

Tra i panni dei Carrugi  
a Prè  
piazzette s'accendono  
di sole,  
ma l'incubo dei volti  
grava nello stagno  
degli odori marci  
per i portici scuri  
di via Gramsci  
a ridere nell'occhio  
dei passanti  
limpido di mare.

### IV

Alla fontana della luna  
bevono cavalli  
solennemente tristi  
e lunghe danzano  
ombre d'alberi già spogli  
nella vanità dei desideri  
sulla sera  
grave di stanchezza  
e insoddisfatta.

### V

Piove  
alla Promenade des Anglais  
nel pomeriggio  
e nel livore annega

la costa senza azzurro:  
memoria di sole di Sanremo,  
limpida nel dono delle rose,  
quando l'onda a Nervi,  
sulla Passeggiata  
rompeva in inni iridescenti!  
Nubi di pensieri  
come i segni di Matisse  
a Vence  
si sfrangiano  
ai cordami fitti dei velieri  
a Cannes  
e sull'asfalto delle rocce  
a Cap d'Antibes.  
Coste a Riviere  
come sogni ed ansie  
s'aprono a sbadigli di sole  
nell'azzurro  
di questa mia giornata.

## VI

Labor Angor: stridore dentro  
e fuori  
vapori inferi di gas.  
Necesse riscoprire valori più terragni  
i semina nei solchi  
per rinverginare il tutto  
al nascimento senza storia  
fra i dati delle analisi,  
commesse in solitudini di tempo ...  
e rinvenire nella massa d'acqua  
la conchiglia  
dal fungo sotterraneo emersa  
alla balistica spaziale.  
E' l'uno la materia universale!  
Non siamo per la Pincus  
ma pel turgore delle gonadi  
che sprizzano  
l'ideale fantasma colorato  
il prisma che rifrange il raggio  
nei simboli delle scienze esatte  
per i sincrotroni e i missili.

Ribolle persino "la tenace pece"  
dei "teen agers" che chiedono  
a cervelli elettronici la composizione  
e la scomposizione  
dei suoni dei segni degli effatti "d'ennui"  
che alitino sulle creste  
bianche di schiuma  
al navigare dei sorrisi  
ed al naufragio della colomba sull'ulivo.

FILIPPO INGLETTO